

S P O R T

L'atletica leggera, che sta alla base di tutto lo sport, e che costituisce la parte più importante e maggiormente tenuta in considerazione alle Olimpiadi, ha avuto in questi ultimi tempi un notevole sviluppo in tutta Italia, ma segnatamente in Piemonte.

Per mettere nella giusta luce lo sviluppo attualmente preso dall'atletismo in Piemonte, riteniamo necessario tornare indietro, nella storia dello sport torinese, sino ai tempi in cui l'atletica era quasi all'inizio; a una dozzina d'anni fa, insomma. Ricordiamo che le Società erano pochissime e ciò malgrado degli atleti piemontesi acquistarono chiara fama in campo nazionale e anche internazionale. Citiamo ad esempio i maratoneti Arri e Bausola, il mezzotondista Robino e il quattrocentista Facelli; le Società: *Ginnastica Torinese, Crimen, Rossini, La Piemonte, Lucato, Ucat, Madonna di Campagna, La Torino, Astrapè, Palatino e Dora*, 12 Sodalizi in tutto, otto dei quali non esistono più.

Si può dire che il movimento atletico allora era limitato a Torino essendo troppo scarsa l'attività in provincia. Però i successi di quegli atleti piemontesi (uno dei quali, Facelli, è stato sulla breccia sino a due anni fa) erano troppo sporadici e dovuti in massima alle doti eccezionali di pochissimi; il movimento era retto dalla inesauribile passione di scarsi dirigenti che non potevano contare sulla massa su cui si fonda la base di ogni progresso.

Era necessaria, perché l'atletica si sviluppasse, una vasta opera di propaganda innanzi tutto e la costruzione di impianti che potessero accogliere degnamente i nuovi proseliti di quello che sarebbe diventato lo sport fondamentale. E l'una e l'altra cosa si fecero. Venne costruito quel meraviglioso Stadio Mussolini, che è gloria e vanto della nostra città, e vi si disputarono dapprima i Littoriali, poscia i Giochi Mondiali Universitari e i Campionati Europei. Ecco allora verificarsi un notevole movimento del pubblico verso l'atletica e conseguentemente l'opera di propaganda, che procedeva di pari passo con le costruzioni d'impianti e le grandi organizzazioni, incontrare il migliore dei successi.

Ma la rinascita vera e propria dell'atletismo piemontese risale al 1933, anno in cui la propaganda, svolta prevalentemente verso i Giovani fascisti e gli Studenti universitari, diede i suoi primi buoni frutti, tanto che elementi di valore, come ad esempio Mori, Rabaglio e Pellin, si misero in buona luce. Però gli Enti che cooperarono alla rinascita dell'atletismo piemontese, finanziando le grandi manifestazioni, gradatamente diminuirono l'appoggio, sino a che questo si esaurì totalmente dopo il riuscitissimo incontro Italia-Giappone, del 1936. Dopo tale manifestazione infatti Torino non ebbe più avvenimenti interna-

zionali importanti, né crediamo ne avrà nella prossima stagione per la mancanza di appoggi finanziari. Successe quindi che la mancanza di importanti riunioni internazionali determinò il graduale allontanamento del pubblico — che pure diede in occasione dell'incontro Italia-Giappone, durato due giorni, l'apporto di circa 50.000 lire — dalle gare atletiche.

Il benemerito Comitato di zona della « Fidal », che dirige tutto il movimento atletico del Piemonte e che ha la sua sede a Torino, si vide quindi costretto a mutare indirizzo. Limitò, cioè — non potendo fare altrimenti — la propria attività a favore della propaganda rivolta soprattutto verso i giovani. E si mise all'opera proprio nel 1936, dopo l'incontro col Giappone. Ne trasse immediatamente profitto la provincia che prima era stata un po' trascurata per favorire Torino. La propaganda venne agevolata dalla costruzione, in alcuni dei più importanti centri del Piemonte, di bellissimi stadi fra i quali dobbiamo ricordare quelli di Cuneo, Aosta, Biella e Ivrea. Ma purtroppo alcune zone, ricche di giovanili energie e che svolgono in altri settori dello sport notevole attività, sono tuttora nell'impossibilità di dare un adeguato apporto all'atletismo piemontese, per la mancanza di piste. In queste condizioni si trovano Alessandria e Asti, ossia due capoluoghi di provincia, nei quali sono stati presentati e discussi diversi progetti, rimasti senza seguito.

Queste lacune non impedirono però che il movimento si estendesse sempre più, confermando in tal modo che il nuovo indirizzo preso dal Comitato di zona era ottimo. Lo dimostrano del resto le cifre che andiamo esponendo in sintesi: le manifestazioni organizzate nell'Anno XV dal Comitato prima zona della « Fidal » in tutto il Piemonte, sono state ben 2.123, con 10.349 gare e 81.666 atleti partecipanti. Il numero degli atleti federati è salito a 567 uomini e 174 donne fra i classificati, e 5.365 uomini e 113 donne fra i non classificati. Le Società affiliate alla « Fidal » sono ben 196. Durante l'Anno XV gli atleti piemontesi hanno conquistato 13 titoli nazionali e altrettanti ne hanno conquistato le atlete. A questi risultati va aggiunto l'unico primato mondiale conquistato in Italia, cioè il nuovo massimo raggiunto dalla staffetta del G. S. Venchi-Unica, allo Stadio Mussolini e 8 primati nazionali, pure femminili. Quattordici premi di zona maschili e dieci femminili completano il bilancio. Va rilevato inoltre che l'atletismo piemontese femminile è alla testa di tutto il movimento italiano, grazie al grandissimo apporto dato a tale branca dal G. S. Venchi-Unica.

Concludiamo la nostra esposizione sottolineando il fatto che gran parte dei successi — come, ad esempio, la bellissima vittoria riportata dagli atleti piemontesi contro la Lega Lionese, a Lione — sono stati ottenuti esclusivamente con delle « reclute ». I risultati quindi acquistano maggiore importanza e rispecchiano meglio di ogni commento il notevole sviluppo preso dall'atletismo in Piemonte.